

Contributo e posizionamento all'interno del sistema produttivo italiano dei settori di attività economica, secondo la classificazione Ateco a 5 cifre

Nelle ultime settimane, la gestione dell'emergenza sanitaria legata all'epidemia di Covid-19 ha portato a provvedimenti governativi che hanno comportato la progressiva chiusura, e una parziale riapertura negli ultimi giorni, di alcune attività produttive. Con la Memoria scritta dell'Istituto del 26 marzo e, successivamente, con la Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, l'Istat ha proposto analisi e simulazioni finalizzate al monitoraggio e all'interpretazione delle dinamiche economiche nel corso della crisi. Il 10 aprile è stata diffusa un'analisi di sintesi dell'incidenza dei settori sospesi su base comunale che rende disponibili dati su numero di imprese, addetti e i principali risultati economici.

In questa comunicazione si propone un ulteriore approfondimento che consente di valutare, ad un livello estremamente dettagliato (787 settori di attività economica secondo la classificazione Ateco a 5 cifre), il posizionamento e il contributo dei settori all'interno del sistema produttivo italiano, tenendo in considerazione il loro status in termini di prosecuzione o sospensione delle attività, così come definite nei provvedimenti normativi succedutisi fino al 14 aprile 2020.

In particolare, la base di dati settoriali proposta fornisce, per ogni settore a 5 cifre Ateco, informazioni riconducibili alla struttura e alla performance economica, alle caratteristiche dell'internazionalizzazione, alla concentrazione territoriale e alla capacità di attivazione sul resto del sistema produttivo.

La base dati è fondata sul Registro statistico esteso sui risultati economici delle imprese (Frame-SBS), che contiene dati individuali su tutte le imprese industriali e dei servizi attive nel nostro paese (circa 4,4 milioni di unità), integrato con ulteriori registri statistici (sulle imprese importatrici ed esportatrici e sul lavoro in particolare). I dati settoriali basati sui registri statistici sono stati ulteriormente integrati con indicatori tratti dalla Contabilità nazionale, consentendo di disporre di una ampia batteria di aggregati economici e indicatori in grado di misurare la struttura, la performance e il ruolo di ciascun settore (sospeso o in attività) all'interno del sistema produttivo.

Considerando l'universo di riferimento del sistema delle *Structural Business Statistics* (SBS),¹ le attività formalmente sospese riguardano 2,1 milioni di imprese (poco meno del 48 per cento del totale), che impiegano 7,1 milioni di addetti (di cui 4,8 milioni dipendenti). Tali imprese generano – sulla base dei dati riferiti al 2017 - 1334 miliardi di euro di fatturato (il 41,4 per cento del livello complessivo) e 309 miliardi di valore aggiunto (il 39,5 per cento del totale). E' necessario sottolineare che tale quantificazione non prende in considerazione le unità produttive che pure operando in settori con attività sospesa hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente.

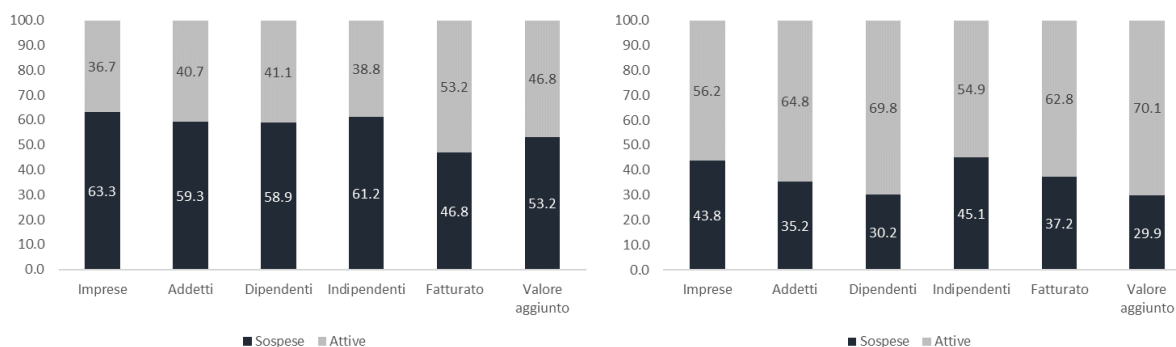
Con riferimento ai principali macro-settori economici, i provvedimenti di chiusura hanno riguardato in maniera più pervasiva l'industria: quasi i due terzi delle imprese industriali, che rappresentano il 46,8 per cento del fatturato e il 53,2 per cento del valore aggiunto del macro-settore, hanno dovuto sospendere la

¹ L'universo di riferimento del sistema SBS esclude le attività agricole, della silvicoltura e della pesca, le attività finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro di personale domestico, le autoproduzioni e le attività delle organizzazioni ed organismi extra-territoriali

propria attività (Figura 1). Al contempo, nel terziario l'incidenza delle imprese che operano in comparti la cui attività è interrotta è del 43,8 per cento, il 37,2 per cento in termini di fatturato e il 29,9 per cento in termini di valore aggiunto. La sospensione incide in misura maggiore nel comparto industriale anche dal punto di vista occupazionale: il 59,3 per cento degli addetti del settore afferiscono ad attività sospese, contro il 35,2 per cento riscontrato nei servizi.

In questo contesto, la sospensione delle attività ha inciso in particolar modo nel nord-est (dove il 50,1 per cento dell'occupazione afferisce ad attività sospese) e del nord-ovest (43,3 per cento), mentre la quota è via via inferiore nel centro (41,3 per cento), nel sud (41,1 per cento) e nelle isole (33,6 per cento).

Figura 1. Incidenza della sospensione sulle principali variabili strutturali (valori percentuali)



(A) Industria

(B) Servizi

Fonte: elaborazione su dati Istat

I mercati internazionali rappresentano tradizionalmente una rilevante fonte di domanda per l'attività delle imprese italiane, principalmente industriali. Le caratteristiche dell'internazionalizzazione dei settori economici rappresentano, dunque, un importante elemento di analisi. La base dati proposta include un insieme di variabili che consentono di definire compiutamente il profilo dell'operatività dei settori sui mercati internazionali.

I settori al momento sospesi rappresentano il 63,9 per cento delle esportazioni di beni (Prospetto 1) e realizzano all'estero il 20,4 per cento del fatturato, contro l'8,1 di quello prodotto dalle imprese operanti nei settori aperti. In particolare, per quanto concerne il comparto industriale, il 66,4 per cento delle esportazioni sono generate da settori sospesi, che mostrano una propensione all'esportazione ampiamente superiore a quella riscontrata in quelli attivi (35,0 per cento di incidenza delle esportazioni sul fatturato rispetto al 15,6 per cento). Le imprese che operano in settori sospesi sono anche caratterizzate da un numero medio di paesi di destinazione dell'export più elevato (10,4 contro 8,1 nell'industria, 13,7 contro 10,9 per il totale economia) e un maggior numero medio di prodotti esportati (8,9 contro 6,0 nell'industria, 12,3 contro 9,9 per il totale economia) rispetto a quelli attivi.

Prospetto 1. Caratteristiche dell'internazionalizzazione dei settori attivi e sospesi

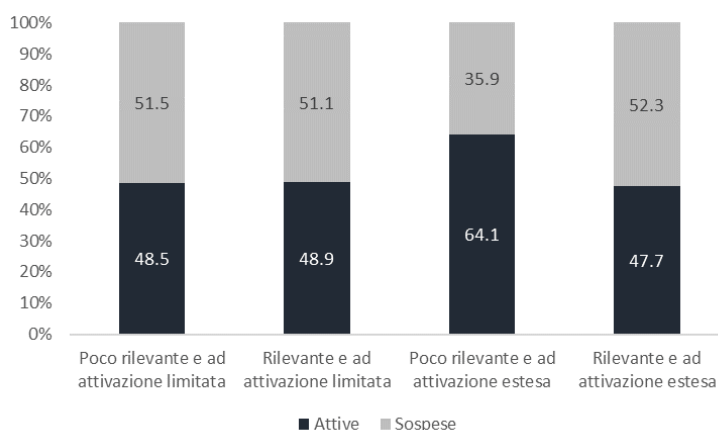
Variabile	Industria			Totale		
	Sospese	Attive	Totale	Sospese	Attive	Totale
Quota di export (valori percentuali)	66.4	33.6	100.0	63.9	36.1	100.0
Propensione all'esportazione (valori percentuali)	35.0	15.6	24.7	20.4	8.1	13.2
Numero di paesi (media)	10.4	8.1		13.7	10.9	
Numero di aree (media)	3.0	2.4		4.8	3.8	
Numero di prodotti (media)	8.9	6.0		12.3	9.9	

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tenendo in considerazione la destinazione delle esportazioni, la sospensione delle attività produttive interessa in maniera particolare il commercio con la Cina (l'80,9 per cento delle esportazioni si generano in settori sospesi), con la Germania (76,4 per cento) e con la Francia (71,0 per cento). Minore, seppure significativo, l'impatto delle chiusure sulle esportazioni destinate alla Spagna (61,4 per cento) e agli Stati Uniti (53,7 per cento).

Utilizzando i dati di Contabilità Nazionale e gli strumenti dell'analisi delle tavole input-output è possibile costruire un insieme di indicatori che forniscono misure qualitative del contributo dei settori produttivi all'andamento del sistema nel suo complesso, considerando sia gli effetti diretti (legati alla rilevanza del settore stesso), sia quelli indiretti (derivanti dalle relazioni inter-settoriali).² In particolare, è possibile qualificare, per ogni settore, il contributo all'attivazione complessiva del resto del sistema produttivo in termini di valore aggiunto, occupazione e produttività, così da valutare l'influenza dei settori sospesi o attivi sul sistema economico.

Figura 2. Rilevanza economica e capacità di attivazione del valore aggiunto dei settori attivi e sospesi



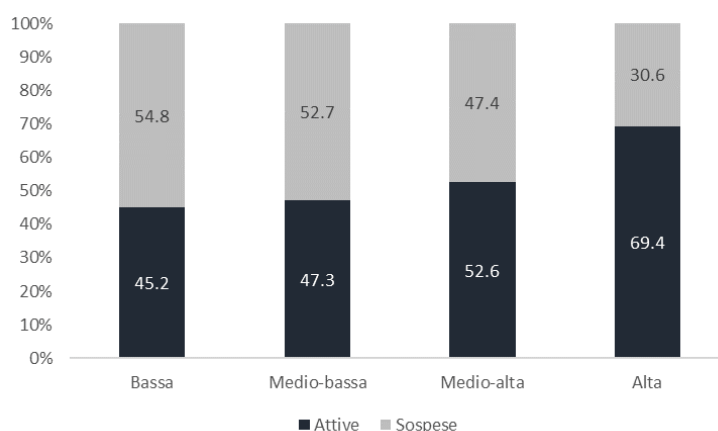
Fonte: elaborazione su dati Istat

Il contributo di ciascun settore al valore aggiunto complessivo dipende da quello direttamente generato tramite la propria attività e da quello che, attraverso le relazioni intersettoriali, viene trasmesso agli altri settori. In questo contesto è possibile costruire un indicatore che sintetizzi entrambe le tipologie di contributo. In particolare, i provvedimenti di sospensione delle attività hanno interessato oltre la metà dei settori che hanno un grado di attivazione limitato (al di là della loro rilevanza economica). Per quel che

² Si veda la nota metodologica allegata

concerne i settori con maggiori capacità di attivazione, le sospensioni hanno riguardato il 35,9 per cento di quelli con bassa rilevanza economica e il 52,3 per cento di quelli con alta rilevanza economica.

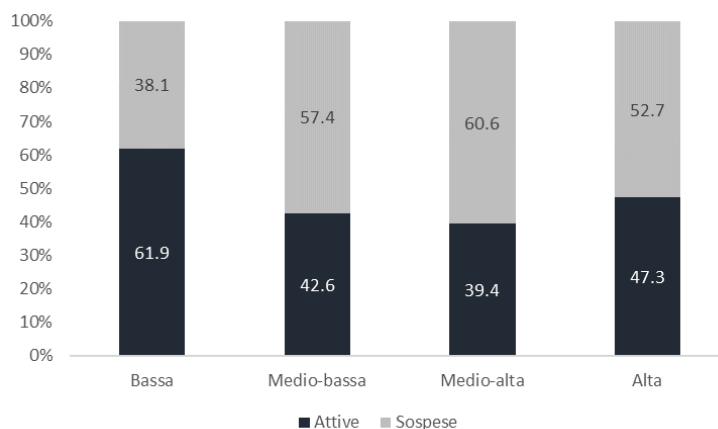
Figura 3. Attivazione dell'occupazione dei settori attivi e sospesi



Fonte: elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda l'effetto sull'occupazione, i settori sospesi rappresentano il 30,6 per cento di quelli ad alta attivazione, mentre è maggiore l'incidenza nelle classi ad attivazione minore (Figura 3). I provvedimenti di limitazione dell'attività produttiva sembrano dunque determinare un impatto complessivo inferiore in termini occupazionali, rispetto a quello sul valore aggiunto.

Figura 4. Produttività del lavoro media del valore aggiunto attivato dei settori attivi e sospesi



Fonte: elaborazione su dati Istat

In termini di valore aggiunto per addetto, infine, le attività economiche sospese sembrano attivare soprattutto valore aggiunto a media produttività: i settori sospesi rappresentano infatti il 38,1 per cento di quelli che attivano valore aggiunto a bassa produttività. L'incidenza risulta superiore per le classi di attivazione di produttività medio-bassa (57,4 per cento), medio-alta (60,6 per cento) e alta (52,7 per cento) (Figura 4).